

Magazine

AMARANTO

www.amarantomagazine.it

IL CAMPIONATO
AVVIO IN SALITA

TERZO GRADO
DOMENICO NERI

STORIA AMARANTO
ADDIO GRANDE MEROI

Anno 1 - Ottobre 2006 - N. 5
Mensile - copia omaggio

ALL'INTERNO
IL POSTER
DELLA CURVA

PIERO MANCINI

I MIEI SEI ANNI DA PRESIDENTE

 **BancaEtruria**



ATLANTIDE
AUDIOVISIVE

VILLA BORGHINI®



VB®

VB®

VILLA BORGHINI®
Cosmetic

L' Oro ...

... per i tuoi capelli

Linea Estetica

Ristrutturante, Modellante, Volumizzante
Sottili e sfibrati, Kit Color-Protector

Linea Finish

Lacca ecologica, Struttura gel
Volume regolare, Tidy hair, Olio protettivo, Eso-defend

Linea Curativa

Anticaduta, Antiforfora, Seboequilibrante

Richiedi la tua consulenza tricologica gratuita presso
i parrucchieri autorizzati VB o presso il centro tricologico VB
dove troverai personale altamente specializzato in
Via Madonna del Prato 65 ad Arezzo Tel. 0575 282865

www.villaborghini.it



Tutti i prodotti sono testati in sede universitaria per sicurezza ed efficacia clinica dimostrata



Editoriale

Non è un momento facile per l'Arezzo. L'avvio di campionato è stato più complicato del previsto e gli entusiasmi per la qualificazione agli ottavi di Coppa Italia, traguardo storico mai raggiunto prima, sono già sopiti. Nemmeno una vittoria nelle prime sei giornate, due sconfitte, un solo gol messo a segno, cinque subiti, tre rigori sbagliati e un mare di punti gettati al vento: i numeri fotografano anche troppo impietosamente la situazione. Errori sottoporta, bioritmi negativi e un'abbondante dose di sfortuna hanno contribuito a lasciare la squadra al di sotto dello zero in classifica, complice la penalizzazione di sei punti che resta una spada di Damocle sospesa a mezz'aria. Eppure ci sono i presupposti per rialzare la testa e ritrovare serenità: l'organico, che non è affatto da ultimo posto, sta recuperando giocatori importanti come Martinetti e Volpato. Per Conte sarà una bella boccata di ossigeno. Nonostante il periodaccio, Amaranto magazine continua a seguire l'Arezzo con partecipazione e, perché no?, con affetto. Anche questo numero del giornale proporrà ai lettori un'interessante serie di servizi e interviste, coprendo i temi dell'attualità e dell'amarcord, della cronaca stretta e dell'approfondimento. La storia di copertina è dedicata a Piero Mancini, che proprio in questi giorni ha festeggiato i sei anni al timone della società. Un'intervista accorata quella del presidente, polemica com'è nel suo stile ma intrisa di sentimento per un'attività che gli ha regalato pure molte soddisfazioni. Per chiudere, un'anticipazione speriamo gradita: il sito di Amaranto magazine, già visitatissimo, si potenzia e si arricchisce di nuove sezioni. Cliccare per credere. E forza Arezzo!

Periodico Sportivo Mensile
Reg. Trib. di Arezzo N. 3/06 del 8/03/2006

Direttore Responsabile
Andrea Avato
direttore@amarantomagazine.it

Editore
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Via Einstein 16/a - Arezzo
Tel 0575.403066 - Fax 0575.298238
www.atlantideaudiovisivi.it

Stampa
Litograf Editor

Fotografie
Alessandro Falsetti, Effe 5,
Maurizio Gambini, Studio Uno Genova

Hanno collaborato
Andrea Lorentini, Giorgio Melani,
Luca Stanganini, Simone Trippi

Coordinamento e organizzazione
Mario Rebehy, Irene Minicozzi
redazione@amarantomagazine.it

Realizzazione grafica
Luca Ghiori (Atlantide Audiovisivi)

Marketing & pubblicità
Atlantide Audiovisivi s.n.c.
Francesco Giani 335 7047376
Giancarlo Magrini 335 7170534

In copertina
Piero Mancini
fotografato da Cristiano Stocchi

Sommario

- 4** Il personaggio
Piero Mancini
- 10** Il campionato
Avvio in salita
- 23** La ragazza del mese
Cosima Pierri
- 26** Terzo grado
Domenico Neri
- 30** Settore giovanile
I Giovanissimi
- 32** Storia amaranto
Innocente Meroi
- 36** Curva Minghelli
Dopo Arezzo-Napoli



BUSINESS IMMOBILIARE

La tua Casa... a tutti i costi!





2000-2006 *La storia di un presidente che vuole vendere e che (forse) non venderà mai*

PIERO MANCINI SI RACCONTA

di Andrea Avato

Ce l'ha con i giornalisti ("quelli cattivi sono più di quelli buoni"), non si fida dei politici ("i rapporti sono peggiorati per colpa dello stadio"), punzecchia i tifosi ("con loro c'è amore odio"), critica i calciatori ("pensano troppo ai soldi e poco alla maglia"). Però ricorda con affetto Pasqual, elogia Antonio Conte ("gli allungheremo il contratto") ed esprime un desiderio: "vorrei godermi di più la mia Rassinata"

Sei anni fa, giorno più giorno meno, Piero Mancini diventò presidente dell'Arezzo, rilevando la società da Giovanni Bovini e chiudendo l'epoca in cui un centravanti del valore di Bazzani veniva perduto pur di non spendere settanta miseri milioni di lire. "L'Arezzo agli aretini" era lo slogan più in voga a quei tempi e il neo presidente ne trasse beneficio per alcuni mesi, salvo poi scoprire quanto può essere doloroso e cruento, nel calcio, il rovescio della medaglia. Questo che segue è il sunto di una lunga intervista in cui Mancini ha raccontato i suoi anni da timoniere, fatti di giornate intere scandite dal trillo del cellulare, di notti insonni, di colpi di mercato, di acquisti azzeccati e cessioni eccellenti, di grandi gioie come la promozione in B e delusioni cocenti come la retrocessione in C2, di sei direttori sportivi e tredici allenatori alle dipendenze, di polemiche con i tifosi, con i politici, con i giornalisti e di bilanci perfetti, di conti in ordine, di investimenti mirati, di duemilacinquecento dipendenti che lavorano nelle sue aziende e di venti calciatori all'anno che condizionano i suoi umori, le sue giornate e i suoi pensieri. Piero Mancini è il presidente di una società che lui dice di voler vendere ogni giorno e che forse non venderà mai.

L'Arezzo

"Oggi ho lo stesso entusiasmo di sei anni fa, anzi di più - dice Mancini. Però acquistare la società fu un errore: Bovini mi convinse a fare lo sponsor, ma mi accorsi presto che la sua gestione peggiorava ogni giorno. Quando si entra nelle sabbie mobili si scivola sempre più in basso e a un certo punto mi trovai praticamente costretto a prendere il suo posto. Ricordo ancora il giorno della firma: Bovini chiamò sua moglie a casa e le disse di buttare giù la pasta, che finalmente aveva venduto. In quel momento persi il sorriso io e lo riacquistò lui. Da lì per me sono iniziati problemi su problemi in ogni settore professionale. Il fatto di essere presidente dell'Arezzo mi ha causato solo scompensi: il calcio porta in dote molte simpatie e altrettante antipatie. Solo che le negatività pesano di più, cinque volte di più rispetto alle positività. Questo mi fa arrabbiare, mi crea dei danni personali ed economici. Allora mi chiedo: perché faccio il presidente? La risposta è una sola: non c'è un acquirente serio, non c'è mai stato in sei anni. Bovini trovò me, io non trovo un altro Mancini. Una cosa sia chiara però: finché non vendo, l'Arezzo lo terrò a certi livelli".

I soldi

"Ogni giorno penso a quanto mi è costato l'Arezzo. Ormai non ho nemmeno più bisogno di controllare carte e documenti, ho tutto ben fissato nella memoria. Un club come il nostro, con gli obiettivi che abbiamo noi, ogni stagione richiede circa otto milioni e mezzo di euro di budget. Tra contributi della Lega, diritti televisivi e incassi al botteghino arrivano più o meno sei milioni, quindi tutti gli anni

bisogna inventarsi qualcosa per racimolare altri due milioni e mezzo. E io sarei uno che non ha investito nell'Arezzo? A me pare che in organico ci siano giocatori di ottimo livello, con stipendi non esosi ma comunque importanti".

La programmazione

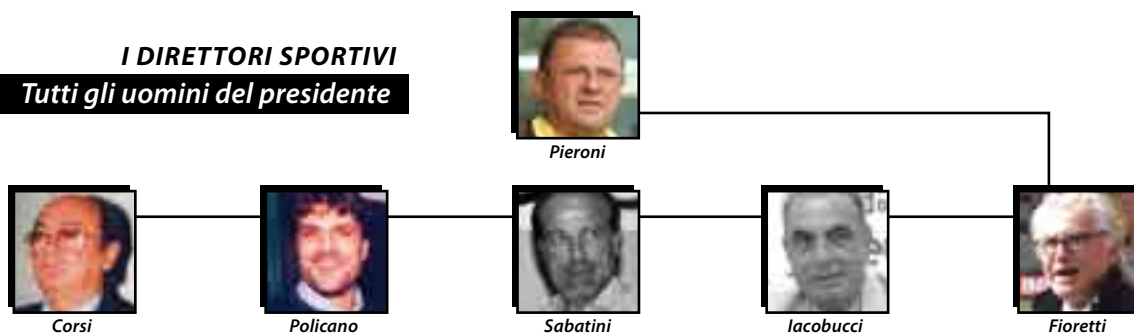
"Ormai l'Arezzo è una macchina che si autoalimenta. Abbiamo puntato sul settore giovanile perché i ragazzi mettono a posto i bilanci. La normativa approvata di recente, quella sulle rose ristrette a 22 giocatori, è sacrosanta. Chi ha un vivaio che funziona ottiene grandi vantaggi. In Lega sosterrò a spada tratta questo provvedimento, anche se oggi noi siamo penalizzati dagli infortuni e mister Conte si



Con il sindaco Giuseppe Fanfani ("gli auguro di somigliare a suo zio Amintore")

lamenta con ragione. Però, al di là della contingenza del momento, il principio è giusto. Negli anni scorsi ho provato anche a dare una struttura più ramificata ai quadri societari, ad allargare la pianta organica, solo che le persone perdono entusiasmo velocemente. Ci vuole volontà vera per seguire il calcio, se ognuno intende fare di testa sua, creandosi una propria cupola di potere, si scade nel ridicolo. E allora, meglio pochi ma buoni. Si dice che troppi cuochi

**I DIRETTORI SPORTIVI
Tutti gli uomini del presidente**



Lo striscione esposto di recente in maratona ("finalmente un incoraggiamento anche per me")



ra con passione e serietà".

I tifosi

"I primi mesi furono idilliaci, mi volevano tutti bene. L'anno dopo fui preso a mattonate e a sputi sulla macchina, senza contare gli striscioni con cui venivo più o meno gentilmente invitato ad andarmene. Oggi per fortuna ho visto che uno striscione d'incoraggiamento lo hanno dedicato anche a me. Per un aretino è dura fare il presidente, io ad Arezzo ci vivo tutti i giorni, le tensioni mi stanno addosso e non si spengono mai. Chi sta fuori viene allo stadio per la partita, poi durante la settimana stacca la spina. Diciamo che con i tifosi c'è un rapporto di amore odio, questa è la definizione più calzante. Il mio obiettivo è di allargare il bacino d'utenza alle vallate:

guastano la cucina, no? Sono d'accordo. La gente mi chiede spesso degli allenatori. L'Arezzo ha cambiato panchina ogni anno, è vero, ma l'abbiamo fatto a ragion veduta. Chi lavora in questo ambiente, dai calciatori ai dirigenti fino ai tecnici, arriva in una società con grande voglia di fare e poi si siede. Io già a metà stagione mi accorgo se gli stimoli non sono più quelli dell'inizio e prendo le mie decisioni. Antonio Conte, da questo punto di vista, mi sembra un'eccezione: sono sicuro che presto gli allungheremo il contratto. E' uno che lavo-

con Sansepolcro, con il Casentino e la Valdichiana siamo in ottimi rapporti, col Valdarno c'è più freddezza anche per motivi storici".

I giornalisti

"Della stampa in generale penso tutto il bene possibile, sono i singoli giornalisti che mi fanno arrabbiare. Un buon professionista, secondo me, deve informare l'opinione pubblica con obiettività, non deve lasciarsi influenzare dalle proprie idee. Purtroppo, umanamen-

SALOTTI

CACIOLI

SOLUZIONI SU MISURA

tende - tessuti - tappeti



www.cacioli.it

Via Pievan Landi, 16/18 AREZZO Tel./Fax 0575 901942

te parlando, mi sono dovuto rassegnare all'idea che i giornalisti cattivi sono più di quelli buoni".

I politici e lo stadio

"Per colpa dello stadio i miei rapporti con i politici sono peggiorati. E dire che io ho sempre portato rispetto alle istituzioni, senza riceverne in cambio però. Ogni tanto sento qualcuno che mi accusa di aver comprato l'Arezzo per secondi fini, per chissà quali interessi. Beh, l'unico risultato che ho ottenuto da quando sono presidente è stato l'avviso di garanzia per la vicenda-Alberti. Passo per un palazzinaro quando in realtà, per costruire quel poco che ho costruito con le mie aziende, ho ottenuto delle regolari concessioni edilizie. Come tutti. Dalla vecchia giunta comunale non ho avuto nessun favore, non ho avuto niente. Niente di niente. Pensavo che con il sindaco Lucherini, quando fu eletto, ci sarebbe stato un cambiamento, invece è sotto gli occhi di ognuno di noi quello che

ha trovato la magistratura. Rapporti con l'amministrazione Fanfani? Non ne voglio avere. Il problema dello stadio è sempre lì, mi sono stufato di parlare, tanto è inutile. Ancora in certi settori non ci sono nemmeno i servizi igienici. Se penso che per tirare su la nuova curva dovevano bastare sei mesi e sono passati due anni... Lucherini si offese quando alla partita lesse uno striscione polemico su di lui, ma andare contro i tifosi non gli ha portato fortuna. Fanfani è una persona per bene, gli auguro che la stecca somigli al legno. Suo zio Amintore è stato l'unico politico che ha fatto qualcosa di concreto per la città".

I poteri forti

"Non ne faccio parte, ad Arezzo la mia influenza è limitata, vicina allo zero, anche perché gli affari mi portano spesso fuori città. Io mi sento solo un lavoratore che investe tredici o quattordici ore al gior-



Manuel Pasqual, il pupillo



Alfredo Aglietti, la fregatura

no nella sua professione per mantenere lo stipendio di oltre duemila dipendenti, per pagare i contributi e le tasse. Tutto qua".

Gli aneddoti

"Il giocatore con l'ingaggio più alto della mia gestione è stato Spinesi. Prendeva 300mila euro, per venire ad Arezzo volle la garanzia che a fine anno sarebbe stato ceduto. Escludendo quelli di quest'anno, devo dire che Mario Somma è stato l'allenatore che ho apprezzato di più, anche per il suo carattere, mentre fra i direttori sportivi il feeling più forte l'ho avuto con Fioretti. Il mio giocatore preferito? Pasqual, un ragazzo e un professionista esemplare. Ma anche Abbruscato, anche Ricchiuti, nonostante sia voluto scappare al Rimini per guadagnare di più. Peccato che i calciatori pensino troppo ai soldi e poco alla maglia. Chi mi ha fatto proprio arrabbiare è stato Aglietti: arrivò dal Verona nello scambio con Mario Frick, fu una vera fregatura!".



Insieme a mister Antonio Conte ("gli allungheremo il contratto")

Le abitudini

"Le giornate durano soltanto 24 ore, le mie dovrebbero essere più lunghe. Io dormo pochissimo, meno di sei ore a notte, ma non ho mai il tempo per vedere gli allenamenti della squadra, per esempio. Allo stadio riesco ad andarci solo per la partita. In tarda serata, oppure il sabato mattina, trovo quella mezz'ora per parlare col direttore Pieroni, poi basta. Berlusconi dorme meno di me, lo so, però lui quando si sveglia ha uno stuolo di persone che gli fanno la barba, gli preparano la colazione, lo vestono e lo portano in macchina. Io la barba me la faccio da solo e l'autista non ce l'ho".

Il futuro

"Il mio desiderio irrealizzato è quello di lavorare di meno e godermi di più la mia Rassinata, dove c'è la casa in cui sono nato e a cui sono legatissimo. Il tempo passa per tutti, anche per me, e mi lascia dentro un magone incredibile. L'Arezzo? Spero di restare presidente ancora per poco tempo, ma dubito che sarà effettivamente così. In ogni caso, chi comprerà la società farà un ottimo affare. Garantito".

IL CORSIVO di Giorgio Melani

Descrivere Piero Mancini, la sua figura, il suo carattere, non è certo facile. Raccontare il suo rapporto con l'Arezzo, la sua creatura, lo è ancor di meno. Basta pensare a pochi mesi fa. "Me ne vado, sono stanco". Il riassunto delle sue affermazioni estive. Ma erano vere quelle affermazioni? Veramente il presidente era deciso ad abbandonare? Perché? Ogni estate Mancini vuole vendere, ogni estate Mancini vuole abbandonare il mondo del calcio. Lo dice, lo ripete, lo fa credere ma, alla fine, non lo fa. Per quale motivo? Perché Mancini è un imprenditore, anzi un imprenditore vincente. Le sue molteplici attività, il numero dei suoi dipendenti parlano chiaro: Mancini è uomo di successo e, in quanto tale, ha il desiderio, la volontà, "l'obbligo personale" di confermarsi in vetta e, se possibile, migliorarsi. Questo cosa vuol dire? Che forse, per un attimo, nella testa del presidente si può intru-

folare l'idea di lasciare il calcio, poi riemerge prepotente la sua coscienza di vincente e allora Mancini riparte più in tromba di prima. Lascio? No, raddoppio! E puntuale si ripresenta ai nastri di partenza di una nuova stagione sperando di raggiungere il suo "target", il sogno che si è prefissato. Qual è questo sogno? Nessuno di preciso lo sa, potrebbe essere, e se lo augurano i tifosi amaranto, la conquista della serie A, il massimo grado calcistico, l'ultimo scalino che divide il presidente dalla gloria eterna nell'olimpico del calcio aretino. Sarebbe per Mancini una rivincita, una grande rivincita nei confronti dei suoi detrattori, di tutti coloro che non l'hanno mai apprezzato, di tutti coloro che, dopo un Arezzo-Carrarese andata dei play-out di C1, volevano la sua testa ma non l'hanno ottenuta. Mancini potrebbe andare di fronte a loro e dire semplicemente: "Allora?". Ma non lo fa e non lo farà

mai perché si gode le sue rivincite in silenzio, senza sbandiarle. Un esempio? E' apparso in maratona uno striscione, quello del Fans Club Piero Mancini. Allora non è vero che il presidente non è apprezzato, c'è qualcuno, anzi tanti qualcuno che lo apprezzano e lo dicono apertamente. Altri, tanti altri, non lo ammetteranno mai, e quando è il momento di criticarlo lo fanno, senza peli sulla lingua, ma sempre con un distinguo iniziale: "se non era per lui non so dove saremmo adesso...". Non è un fatto da poco per un uomo poco amato.

Ma perché non è amato? E qui si torna al suo essere imprenditore. Mancini è un duro, un pragmatico, un concreto. Quando vanno prese decisioni difficili per le aziende, vanno prese in fretta e senza ripensamenti. Quando vanno prese decisioni altrettanto difficili per l'Arezzo, vanno prese altrettanto in fretta,





Conte

GLI ALLENATORI
Tutti gli uomini del presidente



Gustinetti



Tardelli



Marino



Somma



Florimbi



Fiorucci



Cabrini



Discepoli



Ferrari



Pellicanò



Beruatto



Rumignani

senza ripensamenti e senza timore della reazione dei tifosi, di chi dell'Arezzo ha fatto una fede, e sono tanti, più di quanti si possa pensare anche se non tutti lo dimostrano allo stesso modo. Il tifoso ragiona con il cuore, il presidente non può, è normale che si crei lo scontro fra le parti.

Non sempre Mancini ha avuto ragione e gli è stato detto apertamente, ma gli va dato atto del suo coraggio, un altro cardine del suo carattere. Qualcuno lo definisce coraggio, qualcun altro può pensare che sia follia ma, alla fine, tutti sono d'accordo che il presidente abbia fegato. Le sue ultime scelte lo testimoniano. Anche l'ultimissima. Elio Gustinetti, l'ex mister, amatissimo, idolatrato dalla città intera, non viene confermato. Chi arriva al suo posto? Un uomo di polso, un altro gentiluomo come Gus, un uomo di categoria, uno sconosciuto dalle categorie inferiori, un tecni-

co di categoria superiore? No, arriva Antonio Conte, uno che da giocatore ha ottenuto di tutto e di più, uno che da allenatore è alla sua prima esperienza. Un azzardo? Questo lo scopriremo fra settimane, mesi, forse anni ma, intanto, possiamo dire che il presidente si è preso un bel rischio. Perché lo ha fatto? Per tutti i motivi che abbiamo elencato prima e perché Mancini si è affidato al suo istinto che, quasi mai, lo ha tradito. Per qualcuno è istinto, per altri è fortuna. Ma la buona sorte è un ingrediente fondamentale per ottenere successo. E di fortuna Mancini ne ha avuta. Facciamo un esempio. 2003: l'Arezzo, al termine di una stagione traumatica, è appena retrocesso in C2. Perlomeno così pare. I fallimenti di alcune società e i ripescaggi dicono Arezzo in C1. Mancini aveva allestito una formazione per provare a vincere in C2, l'aveva data in mano a tal Mario Somma, tecnico

vincente, ma nei dilettanti, e il risultato qual è stato? Tutti lo sanno, tutti lo ricordano, tutti godono ancora ripensando a quella cavalcata trionfale, indubitabile, incredibile, dalla prima all'ultima giornata. Ricordate Lumezzane? Il presidente sì, se lo ricorda bene quel pomeriggio nebbioso, si ricorda perfettamente il gol di Serafini, la "bomba" di Passiglia, il suggello invisibile di Vigna e, soprattutto, l'entusiasmo, il tifo, l'amore, la voglia di soffrire e vincere con l'Arezzo degli oltre mille tifosi che vissero dal vivo quell'impresa. Ecco, Piero Mancini si ricorda tutto questo, gode ripensando a quella giornata, brama di poter ripetere un'esperienza simile per assaporare il dolce gusto della vittoria ma anche per poter bere al calice della "vendetta calcistica", dolcissimo in tal caso, e dire ancora, fra sé e sé: "Anche stavolta ho avuto ragione io!"

QUENCH®

DISTRIBUZIONE BEVANDE
presso: Uffici-Aziende-Privati

OFFERTA ACQUA NORDA
UNA CONFEZIONE DA 6 BOTTIGLIE € 1,00

Punto vendita via B. Angelico 2/a (zona Giotto) Tel. 0575 22875 - Cell. 333 820927



2ª Giornata

FROSINONE 0
AREZZO 0

Note: spettatori paganti 2.258 (quota abbonati non comunicata), incasso di 40.485 euro. Ammoniti Di Donato, Carbone, Fialdini, Perra, M.Conte e Roselli. Angoli: 5-1 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 3'.

Qui sotto: i supporters amaranto nella prima trasferta dell'anno e Di Donato in azione sul terreno allentato dalla pioggia. Più in basso: il rigore parato da Chiodini a Floro Flores dopo pochi minuti di gioco

4-2-3-1 Frosinone, sabato 16 settembre 2006, ore 16. Stadio "Comunale" 4-1-4-1



Via Tagliamento, 25
52040 Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 410193 - Fax 0575 410437

Fabbroni

Serramenti in legno



Dall'alto in senso orario: Fabio Roselli prova la conclusione da fuori area; Carbone costretto alle maniere forti per fermare Croce; il palo colpito da Renato Rafael Bondi a portiere battuto; Terra poco prima di lanciare la maglia ai tifosi aretini presenti a Frosinone

Ristorante - Pizzeria
«Al Parco»

Viale Mecenate, 5/a
 52100 AREZZO
 Tel. 0575 22373

Locali climatizzati 

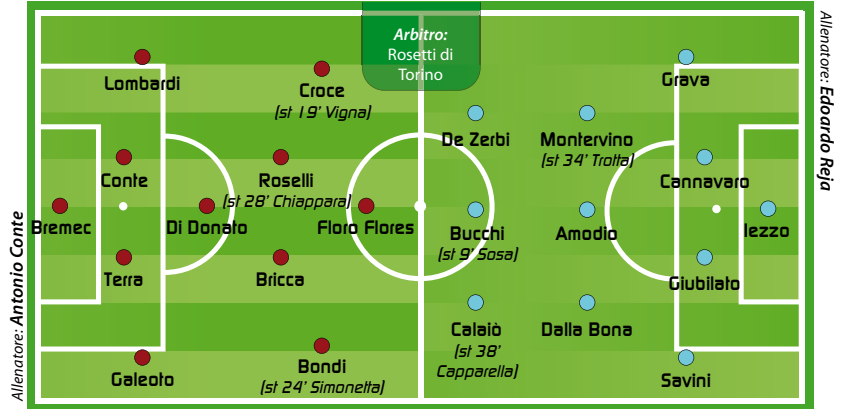
3ª Giornata

AREZZO 0
NAPOLI 0

Note: spettatori presenti 9.017 (7.152 paganti più 1.865 abbonati), incasso di 115.252,75 euro. Ammoniti Bricca, Galeoto, Cannavaro, Amodio e Grava. Angoli: 6-2 per l'Arezzo. Recupero tempi: 2' e 3'.

Qui sotto: capitano Mirko Conte controlla da vicino le mosse dell'attaccante napoletano Emanuele Calaiò e il grintoso Andrea Bricca mentre affonda il tackle sul dirimpettaio di centrocampo Samuele Dalla Bona

4-1-4-1 Arezzo, martedì 19 settembre 2006, ore 20.30 Stadio "Comunale" 4-3-3



Trivellazione pozzi artesiani

AMARANTO POZZI

Finocchi Pietro 335 325056
Leonardi Mauro 338 1035704

Via del pantano 52/b Arezzo Tel 0575/370863



Dall'alto in senso orario: l'entusiasmo della curva Minghelli per il primo big match dell'anno; la strepitosa parata di Bremec sul tiro ravvicinato di Dalla Bona; Floro Flores per la prima volta contro la squadra della sua città; l'ex Roberto De Zerbi insieme all'arbitro Rosetti

	<h1>BLOW UP</h1> <p>studio acconciature</p>	<p>ESCLUSIVISTA</p> <p>ALLUNGAMENTI</p> <p>REMOVIBILI</p> <p>BALMAIN PARIS</p>
	<p>Arezzo - Via Colombo, 27/29 - Tel. 0575 91.03.86</p> <p>Badia al Pino - Via M. Rossi, 15 - Tel. 0575 49.73.71</p>	<p>Tutti i giorni su appuntamento</p>

5ª Giornata

AREZZO 0

BARI 1

RETI: pt 42' aut. Terra

Note: spettatori presenti 4.456 (2.578 paganti più 1.878 abbonati), incasso di 46.828 euro. Ammoniti Bricca, Roselli, Gervasoni, Bellavista, Terra e Gazi. Angoli: 5-5. Recupero tempi: 3' e 3'.

4-1-4-1 Arezzo, venerdì 29 settembre 2006, ore 20.45. Stadio "Comunale" 4-4-2



Qui sotto: lo sconcerto di Bressan fa da contraltare alla gioia dei baresi dopo l'autogol di Terra. Più in basso: il brasiliano Bondi prova a disorientare l'avversario con le sue finte e un'azione di Chiappara, entrato nella ripresa



EFFE5
 FOTO OTTICA
 VIA ARNO 2/A, AREZZO



FOTO EFFES



FOTO EFFES

Dall'alto in senso orario: Il calcio di rigore fallito da Bondi quando il risultato era ancora di 0-0; lo sguardo corrucciato di Barbagli, infortunato e sostituito dopo 4 minuti; un corpo a corpo di Floro Flores con Pianu; Ernesto Terra, sfortunato protagonista nell'azione dell'autogol

ROBE DI KAPPA

ROK21 AREZZO
 Via Niccolò Arzino, 21/O Italy - Tel. +39 0575 403584
 www.robedikappa.net - e-mail: rok21@robedikappa.net

4^a Giornata

ALBINOLEFFE 0
AREZZO 0

Note: spettatori spettatori presenti 1.500 ca. Ammoniti: Joelson, Santos, Roselli, Innocenti, Bonazzi e Poloni. Angoli: 6-1 per l'Albinoleffe. Recupero tempi: 1' e 4'.

Qui sotto in senso orario: i tifosi dell'Arezzo presenti allo stadio "Atleti Azzurri d'Italia" di Bergamo; Floro Flores mentre carica il tiro verso la porta di Acerbis; Bondi cerca l'ingresso nell'area di rigore avversaria

4-4-2 Bergamo, sabato 23 settembre 2006, ore 16. Stadio "Atleti Azzurri d'Italia" 4-1-4-1



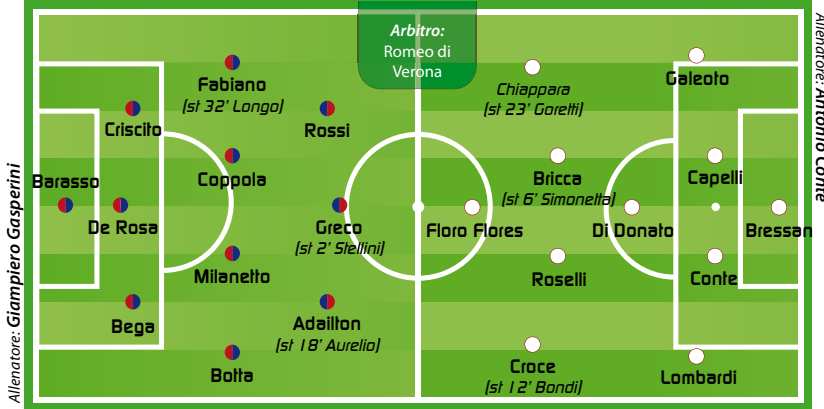
fotomanie
Alessandro Falsetti

reportage - cerimonie - still life

Via Libia, 4 - Arezzo
Tel. 0575 907326 - Cell. 338 1011120



3-4-3 Genova, domenica 8 ottobre 2006, ore 15. Stadio "Luigi Ferraris" 4-1-4-1



GENOA 3
AREZZO 0

RETI: pt 19' Greco, 44' rig. Adailton; st 44' Longo.

Note: spettatori presenti 18.234 (3.416 paganti più 14.818 abbonati), incasso di 202.834 euro. Ammoniti Chiappara, Capelli, Conte, Flore Flores, Botta e Galeoto. Angoli: 5-3 per l'Arezzo. Recupero tempi: 1' e 4'.

6^a Giornata

Qui sotto in senso orario: Bricca impegnato in un duello con Greco; Galeoto marca stretto Adailton poco prima di commettere il fallo da rigore trasformato dallo stesso brasiliano; Croce in azione di disturbo su Bega



Classifica 2006/07

Genoa 12	Rimini 8	Piacenza 7	Pescara 2
Mantova 11	Bari* 8	Spezia 6	Vicenza 1
Brescia* 11	Treviso 8	Verona 6	Arezzo -2
Napoli 11	Modena 8	Triestina* 5	Juventus* -4
Lecce* 10	Bologna* 7	Frosinone* 5	
Cesena* 9	Albinoleffe 7	Crotone 4	

Penalizzazioni
Arezzo -6 | Juventus -17 | Triestina -1
* 1 partita in meno

Classifica Marcatore

TREZEGUET David 5	(JUV)
BELLUCCI Claudio 3	(BOL)
BEGHETTO Luigi 3	(TRE)
BUCCHI Cristian 3	(NAP)
ADAILTON Martins Bolzan 3	(GEN)
RICCHIUTI Adrian 3	(RIM)

	AREZZO	LA MANTOVA	LA TRIESTINA	LA VERONA	LA SPEZIA	LA PIACENZA	
Bremec	6	6	6,5	6,5	6,5	6	6,25
Bricca	5,5	5	5	5	5,5	5	5,16
Terra	6	5	5,5	5,5	5,5	5	5,41
Ranocchia	6	6	5,5	6,5	6	6	6
Lombardi	6,5	6	6	6	6,5	7	6,33
Vigna	5	4	5	5	5	5	4,83
Goretti	5,5	4	5	5	5	5	5,16
Di Donato	6	6,5	6	6	6	6	6,08
Croce	6	5	5,5	5,5	5,5	5	5,41
Bondi	6	6+	6	5,5	5,5	6	5,87
Floro Flores	6	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,33
Capelli	6	6	5,5	6	6	6	5,81
Chiappara	s.v.	s.v.	6	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.
Simonetta	s.v.	s.v.	6	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.

Arezzo - Mantova | 1ª Giornata

	AREZZO	LA MANTOVA	LA TRIESTINA	LA VERONA	LA SPEZIA	LA PIACENZA	
Bremec	6,5	6+	6	6	6	6,5	6,20
Galeoto	7,5	6	6	6	6,5	6,5	6,41
Terra	7,5	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,58
Conte	7	7+	7	6,5	7	6,5	6,87
Lombardi	6,5	6+	6	6,5	7	6	6,37
Di Donato	7,5	7+	7	6	6,5	7	6,87
Bricca	8	6,5	6	6	6,5	7	6,66
Roselli	6,5	7	6,5	6	6	7	6,50
Bondi	6,5	6+	6,5	6,5	6,5	5,5	6,28
Croce	7	6-	6	6,5	7	6	6,37
Floro Flores	6	6-	5,5	6,5	6	5,5	5,87
Vigna	6	s.v.	6	s.v.	6,5	6	6,12
Chiappara	6	s.v.	s.v.	s.v.	6	s.v.	s.v.
-							

Frosinone - Arezzo | 2ª Giornata

	AREZZO	LA MANTOVA	LA TRIESTINA	LA VERONA	LA SPEZIA	LA PIACENZA	
Bremec	7	6,5	6	6,5	7	7	6,58
Galeoto	7,5	6,5	6	6	6	6,5	6,41
Terra	7	7	6	6	6	6,5	6,41
Conte	6,5	6	6	6	6	6,5	6,16
Lombardi	6,5	6	6	6	6,5	6	6,16
Di Donato	7,5	7	6	6,5	6,5	6,5	6,66
Bondi	5,5	5	6	5,5	6	5,5	5,58
Bricca	6	6,5	6	6	6	6,5	6,16
Roselli	6,5	7	6,5	6	6	6,5	6,41
Croce	5,5	5	6	6	6	5,5	5,66
Floro Flores	6,5	6,5	6	6,5	6,5	6,5	6,41
Vigna	6,5	s.v.	6	s.v.	6	6	6
Simonetta	6	s.v.	5,5	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.
Chiappara	6	s.v.	6	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.

Arezzo - Napoli | 3ª Giornata

	AREZZO	LA MANTOVA	LA TRIESTINA	LA VERONA	LA SPEZIA	LA PIACENZA	
Bressan	6,5	6,5	6	6	6	6,5	6,25
Galeoto	6	6	6	5,5	6	6	5,81
Capelli	6	6,5	6	6	6,5	6,5	6,25
Conte	7	6,5	6	6,5	6	6	6,33
Lombardi	6	6	6	6	6	6	6
Di Donato	6	6,5	5,5	6,5	5,5	5	5,83
Vigna	5,5	5	5,5	5,5	5,5	5	5,33
Bricca	6,5	6,5	6	6	6	6	6,16
Roselli	6,5	5,5	6,5	6,5	6	6	6,16
Croce	5	5	5,5	6	5,5	5	5,33
Floro Flores	6,5	6+	6,5	6	5,5	5,5	6,04
Goretti	5,5	5	6	5,5	6	5	5,5
Bondi	6	5,5	6	5,5	6	5,5	5,75
Simonetta	6	6	6	s.v.	6	6	6

Albinoleffe - Arezzo | 4ª Giornata

	CAMPIONE AREZZO	LA MARZOTTO	LA MARZOTTO	Comenius Sport	LA MARZOTTO	LA MARZOTTO	
Bressan	6,5	5,5	6,5	5,5	5,5	6	5,91
Galeoto	5	6	6	6	6	5	5,66
Terra	5,5	5	6	5,5	5,5	5,5	5,41
Conte	6	5	6	6	6	6	5,83
Barbagli	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.	s.v.
Di Donato	5,5	5,5	5,5	6	6	5,5	5,66
Bondi	5	5	5	5,5	5,5	5,5	5,08
Bricca	5,5	6	6	5	5	5,5	5,66
Roselli	5,5	5,5	5,5	5	5,5	5,5	5,41
Croce	5	5	5	5	5,5	5	5,16
Floro Flores	6	5,5	5,5	5,5	5,5	5	5,58
Lombardi	6,5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,5	5,66
Simonetta	6	s.v.	6	5,5	5	5	5,30
Chiappara	s.v.	s.v.	5	5,5	s.v.	5	5,16

Arezzo - Bari | 5 Giornata

	CAMPIONE AREZZO	LA MARZOTTO	LA MARZOTTO	Comenius Sport	LA MARZOTTO	LA MARZOTTO	
Bressan	6	6	6	6	6	6	6
Galeoto	5	5,5	5	5,5	6	5	5,33
Capelli	5	5,5	5	5,5	5,5	5	5,25
Conte	5	5,5	5,5	6	5,5	5	5,41
Lombardi	5	6+	5	5,5	5	6,5	5,54
Di Donato	5	5,5	5,5	6	6	5	5,50
Chiappara	5	5	6	6	5	5	5,33
Bricca	5	5,5	6	5	5	5	5,25
Roselli	5	5	5	6	5,5	5	5,25
Croce	5	5	6	5	5,5	5	5,25
Floro Flores	5	5+	5	5,5	5,5	5	5,20
Simonetta	5	5,5	6	6	5,5	6	5,66
Bondi	5	5,5	6	5,5	5,5	5	5,58
Goretti	5	s.v.	6	5,5	6	5	5,50

Genoa - Arezzo | 6ª Giornata



Gedar

www.gedar.it

**Il Piacere della pausa
si arricchisce di un
nuovo gusto...**








e tu quale preferisci???

L'espresso del bar direttamente a casa tua in comodato gratuito

Gedar srl Via G. Ferraris, 172 Arezzo Tel. **0575 984159**

dueli
ARREDA bi

Entra... c'è casa tua!

Cucine - Soggiomi
Divani - Camere - Camerette

Consulenza e progettazione
GRATUITA

**Casa Nuove di Cecilliano, 136
Arezzo**

SERI CAR

OFFICINA **CARROZZERIA**

SERI CAR
Via C. Matteucci, 9 - 52100 - Arezzo
Tel. 0575 984500 - Fax 0575 1780404
e-mail: sericar@seriauto.com

SERI AUTO

**NUOVA
SUCCURSALE**

AUTO SOSTITUTIVE **SOCCORSO STRADALE
TEL. 337 674914**

SERI AUTO s.r.l.c.
Via C. Matteucci, 9 - (Loc. Pratacci)
Tel. 0575 984369 - Fax 0575 1780404
e-mail: seriauto@seriauto.com

NUOVA SUCCURSALE
Arezzo - Via Galvani, 59
Tel. e Fax. 0575 984822

Numero Verde
199 44.45.17

Nome e cognome

Cosima Pierri

Data di nascita

3 dicembre 1987

Segno zodiacale

Sagittario

Altezza

1 metro e 75

Misure

No comment...

Tatuaggio

Una rosa sul piede destro

Stato civile

**momentaneamente
single!!!!**

Tre pregi

solare, socievole e sincera

Tre difetti

**orgogliosa, permalosa
e testarda**

Hobby

sfilare e fare shopping

Uomo dei sogni

**Francesco Arca,
quello di Uomini e donne
e della Fattoria**

Film più bello

Tre metri sopra il cielo

Canzone preferita

"E..." di Vasco Rossi

Quartiere della Giostra

Porta Santo Spirito

Emozione più forte

**Il concerto di Vasco
a Firenze**

Ultimo libro

all'età di 9 anni!!!

Calciatore amaranto

Daniele Martinetti

Partita indimenticabile

**Italia - Francia
Mondiali 2006
Campioni del Mondo!!!**

La prima volta

**molto romantica:
rose e candele!!!**

Sogno nel cassetto

**sentirmi realizzata
in tutto e per tutto!**



Cosima

*E' affascinata dal calcio
e dal mondo dello spettacolo*

*Sfila in passerella
da quando aveva 15 anni
In estate ha vinto la fascia*

*Miss simpatia
al concorso Modella Oggi*

Vuoi diventare una delle ragazze amaranto? Scrivici e invia la tua foto al nostro indirizzo e-mail:
redazione@amarantomagazine.it



ATLANTIDE
AUDIOVISIVI



immagine e comunicazione

Via Einstein 16/A - Arezzo

www.atlantideaudiovisivi.it

VOCE FLAT

L'OPZIONE CHE TI DA

URBANE ed
INTERURBANE

ILLIMITATE

a sole **10,00 €**/mese

**SPECIAL
OFFER!**

**1 MESE
GRATIS**

Offerta valida fino al
31/10/2006

FLYNET



**NON PAGHI PIU' IL
CANONE TELECOM!**

www.f2n.it

Numero Verde
800-551199

AMARANTO IL BLOG

a cura di Andrea Avato

www.amarantomagazine.it

Il sito web cambia look



La **versione online** di Amaranto magazine cambia look e si migliora. In questi giorni i lettori e i tifosi dell'Arezzo troveranno in rete una versione rinnovata del sito, più ricca di contenuti e più stimolante per tutti coloro che seguono con passione le vicende della squadra amaranto. Basterà cliccare sull'indirizzo www.amarantomagazine.it per accedere alla homepage e visualizzare le news e gli aggiornamenti del **blog**, con la possibilità di commentare e lasciare opinioni personali. Oltre al pdf del giornale (a proposito, il numero di settembre con Floro Flores in copertina è stato scaricato da più di **tremila utenti**, un numero incredibile che non ci saremmo mai aspettati e di cui andiamo veramente orgogliosi), con il restyling del sito sarà a disposizione dei navigatori una ricchissima **photogallery**, comprendente le immagini di tutte le partite giocate dall'Arezzo in campionato e in Coppa Italia, in casa e in trasferta, dando spazio non soltanto alle azioni di gioco ma anche al pubblico, alle coreografie e agli striscioni della curva Minghelli e ai tifosi avversari. Una sezione a parte verrà dedicata alle **ragazze** protagoniste dei vari numeri del magazine, un'altra ancora ai desktop e agli screensaver personalizzati. Inoltre, ed è una bella novità, la **videogallery** con interviste, backstage, servizi speciali e download gratuito! Insomma, uno sforzo editoriale non da poco che però, ne siamo sicuri, incontrerà il gradimento degli internauti.



Partecipa al forum su tutti i temi di attualità riguardanti l'Arezzo Troverai ogni giorno notizie, foto e video Collegati a www.amarantomagazine.it e lascia i tuoi commenti sul blog in rete



TORZINI & MUGNAINI



AREZZO, VIA SPINELLO N. 29 – Tel. 0575.355876 / 0575.28006

Domenico Neri & La rovesciata dei sogni



Arezzo - Campobasso, 9 giugno 1985
In tre minuti Menchino passò come in un film
dalla disperazione alla gioia, dal rigore sbagliato
a un gol strepitoso che valse la salvezza
E si consegnò per sempre alla storia

di **Andrea Avato**

Era l'estate del 1988 e Domenico Neri diventò il mio allenatore. Giocavo nella Berretti dell'Arezzo, mi prese in simpatia e mi affidò pure la fascia di capitano. Ricordo che mi faceva fare supplementi di allenamento insieme a Emiliano Carresi, un mancino che avrebbe meritato una carriera più fortunata. Passaggi, stop, cambi gioco: Menchino ci mostrava come calciare la palla e gli riusciva tutto con un'incredibile naturalezza. Le prime volte che me lo trovavo davanti, mi metteva un po' in soggezione: l'avevo sempre visto giocare dalle tribune dello stadio, lo consideravo una specie di mito vivente, come ogni tifoso in quegli anni. Duro poco, però: aveva un carattere così aperto e socievole che nel giro di qualche settimana tutta la squadra cadde nell'eccesso opposto, peccando di troppa confidenza. Neri era in quel modo, non bastavano i baffi a farlo sembrare un sergente di ferro. Di lui conservo un ricordo affettuoso dal punto di vista umano e quando ripenso a quella sua rovesciata col Campobasso, mi vengono i brividi. A Teletruria c'è un archivio con la versione integrale della partita, che avrò rivisto decine di volte. In tre minuti successe l'impossibile: la concessione del rigore, l'incertezza su chi doveva batterlo, il tiro parato e la disperazione di Neri, letteralmente ributtato in campo da un fotografo. Poi la fuga di Mangoni, il cross per Menchino e la sforbiata vincente, la corsa impazzita sotto la curva. Tutte le emozioni del calcio in centottanta secondi. Da film. Uno di quei casi in cui la realtà supera la fantasia. Oggi Domenico Neri si è staccato dall'ambiente

che ha frequentato per quarant'anni, ma il racconto della sua vita, che si intreccia con quella della vecchia Unione Sportiva, resta incredibilmente affascinante.

Possiamo dire che lei è stato uno dei pochi aretini profeti in patria?

"Di sicuro la gente mi ha sempre voluto bene, forse perché si capiva che per me la maglia aveva un valore speciale".

Dove ha trascorso la sua infanzia?

"A Sant'Andrea a Pigli fino a 6 anni, poi ci siamo trasferiti in città, al Gattolino".

Quand'è che ha cominciato a tirare calci al pallone?

"Per la strada ho iniziato prestissimo. A 10 anni sono andato in una squadretta che si chiamava Mazzola, allenata da Tonino Duranti. Qualche stagione dopo rilevò tutto l'Arezzo e mi trovai in amaranto".

I suoi genitori erano contenti?

"Il calcio a casa mia non interessava a nessuno, però mi lasciarono fare. Chi mi seguiva sempre era mio fratello Giuseppe, più vecchio di 12 anni. Lui e Carla, la sorella più grande, mi coccolavano e mi viziavano".



Disegno di Sarah Francioli

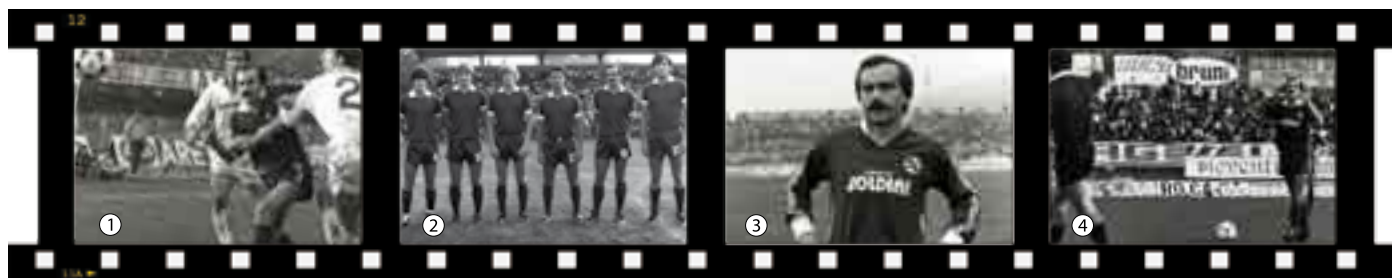
remas antincendio s.r.l.

ESTINTORI - IMPIANTI - SEGNALETICA - ANTINFORTUNISTICA

Via Madame Curie, 12 Tel. 0575.98.41.84

www.remas.it

e-mail: remassrl@ats.it



Con lo studio come andavano le cose?

“Insomma, calcio e scuola non si conciliavano proprio alla perfezione. Però terminai i tre anni di segretari d’azienda”.

Dov’è che facevate gli allenamenti?

“Con la Mazzola al vecchio Mancini, a Campo di Marte. Con l’Arezzo, invece, ci allenavamo al Comunale quando andava bene. Altrimenti ci portavano in qualche campo cittadino”.

Come ci arrivava?

“Sempre in bicicletta, estate o inverno non faceva differenza”.

Se la ricorda la città sul finire degli anni ’60?

“Completamente diversa, senza i locali che ci sono oggi. E anche se ci fossero stati, non li avrei conosciuti. Uscivo di rado io, il tempo lo passavo tra i libri e il pallone”.

In che ruolo giocava da ragazzino?

“Mezz’ala da subito. In vita mia non ho mai cambiato posizione in campo”.

Quali allenatori l’hanno formata nel settore giovanile?

“Tonino Duranti e il suo assistente Silvano, poi Castaldi in Primavera”.

Sono in tanti a sostenere che la Primavera dove ha giocato lei è stata la più forte della storia. E’ d’accordo?

“Se sia stata la più forte di tutte, non lo so. Certo di giocatori bravi ce n’erano, da Graziani a Baldi, da Martini a Del Pasqua, a Giulianini. Ogni volta venivano tre o quattromila persone a vedere le nostre partite”.

I settori giovanili erano più forti di quelli di adesso?

“Probabilmente sì. Senza contare che arrivare in prima squadra era difficilissimo: le rose erano corte, tra titolari e riserve in campo andavano in 13 e quasi mai uno di questi era un giovane della Primavera”.

Se lo ricorda il suo debutto con l’Arezzo in serie B?

“Giugno ’72, Arezzo-Sorrento 1-2. Segnai con un tiro da fuori area ma perdemmo in casa. Quel gol, nonostante la sconfitta, non lo scorderò mai. Oltretutto fui uno dei primi ad esordire dopo Graziani. Giocare con la squadra della mia città era un sogno che si avverava”.

Con Graziani che rapporto aveva?

“Molto buono. Lui veniva da fuori, da un’altra realtà, ma si ambientò velocemente, grazie anche al fatto che conobbe Susanna, che poi è diventata sua moglie”.

Le cose fra di voi adesso come vanno?

- ① In azione durante un derby contro il Perugia
- ② Estate ’83: con Marmaglio, Malisan, Mangoni, Di Carlo e Ferrante
- ③ Con la maglia amaranto all’inizio degli anni ’80
- ④ Un’accesa protesta nei riguardi dell’arbitro Tullio Lanese

“Non ci sentiamo”.

C’è un compagno di squadra con cui l’amicizia è rimasta negli anni?

“Andrea Baldi. Abbiamo fatto insieme tutta la trafila delle giovanili e oggi sono amiche anche le nostre famiglie. Ma di nomi potrei farne anche altri”.

Per esempio?

“Il massaggiatore Nanni Occhini, il segretario Remo Maccarini. Ci uniscono splendidi ricordi. E poi Andrea Mangoni, Beppe Zandonà. Per fortuna ho sempre avuto un carattere socievole, mi ha aiutato molto dentro lo spogliatoio”.

Quando ha conosciuto sua moglie Daniela?

“Prestissimo. Ci siamo fidanzati quando io avevo 19 anni e lei 14. Fu un vero e proprio colpo di fulmine”.

Dove successe?

“A Città di Castello, in discoteca”.

Come in discoteca? Prima ha detto che non frequentava locali...

“Fu un caso, giuro. Andai coi miei amici del Gattolino a ballare per Capodanno e scoccò la scintilla. Oggi abbiamo due figlie: Simona e Francesca”.

Sua moglie era gelosa del tempo che vi portava via il calcio?

“No, assolutamente. Mi ha sempre seguito e appoggiato, è stata la mia prima tifosa”.

Fino a vent’anni fa si diceva che sposarsi presto era un vantaggio per i calciatori. Conferma o smentisce?

“Io mi sposai a 22 anni, quando giocavo a Massa, e per me fu un grande aiuto. Oggi la situazione è cambiata, è tutto un altro mondo”.

Si ricorda il primo stipendio?

“Ventimila lire dall’Arezzo nel ’71. Diciamo che non era nemmeno uno stipendio, quanto un rimborso spese che faceva avere il povero Zampolin a noi ragazzi”.

Ci pensa mai a tutte le emozioni vissute grazie allo sport?

“Ci penso molto spesso. La cosa più bella è giocare, hai pochi problemi, pochi pensieri. Da allenatore aumentano le preoccupazioni, la



Domenico Neri oggi

Caffetteria - Hamburger
Hot Dog - Colazioni

MC PIZZA

PIZZA A TAGLIO E DA ASPORTO
SPECIALITÀ FOCACCE CAMALDOLESI
52100 Arezzo - Viale Michelangelo, 56
Tel. 0575 403 486 - P.IVA 01626260515

MC
PIZZA



- ① Scambio di gagliardetti con il capitano del Varese
- ② Un contrasto davanti alla vecchia tribuna gremita
- ③ Una partita indimenticabile: Milan - Arezzo a San Siro
- ④ La gioia dopo un gol segnato da Pasquale Traini

partita quasi non te la godi più”.

Dopo l'esordio con l'Arezzo nel '72, la mandarono a Empoli, poi due anni a Massa, tre a Reggio Emilia e sei mesi a Como. Perché?

“All'Empoli mi dettero in prestito: ci rimasi male, io da Arezzo non sarei mai partito. Tuttavia feci un buon campionato e a fine stagione il presidente Montaini mi cedette definitivamente alla Massese. Reggio Emilia la porto nel cuore: bella città, gente ospitale. Ad Arezzo tornai nel '79, grazie a Giuliano Sili che mi portò via da Como. Ero in B, accettai di scendere in C soltanto perché c'era di mezzo l'Arezzo, dove rimasi fino al 1987”.

In quegli anni conobbe fior di allenatori, giusto?

“A Empoli c'era Ulivieri: giovane ma già allora troppo perfezionista. Mi

stava addosso. A Massa ho avuto prima Orrico con la sua gabbia e poi Vitali, a Reggio Emilia Caciagli e Mammi, a Como Pippo Marchioro. Il più preparato di tutti, comunque, era Mauro Benvenuto”.

Davvero?

“Tecnicamente sì. Angelillo invece era un volpone, spesso vinceva le partite grazie ai cambi azzeccati. Sia lui che Benvenuto avrebbero potuto fare carriera, ma li ha frenati il carattere un po' fuori dagli schemi”.

Riccomini com'era?

“Abilissimo nel gestire lo spogliatoio, che poi è il compito più difficile per un allenatore. Nel calcio moderno, con le rose di 25 giocatori, è ancora peggio, ma pure allora gli ostacoli non mancavano. Per un calciatore, l'allenatore bravo è quello che ti fa giocare. Se ti tiene fuori, diventa un nemico. L'ho capito quando mi sono seduto su una panchina anch'io”.

C'è qualche aneddoto particolare sui rapporti che ha avuto con gli allenatori?



Serie B 84-85

In piedi: Mangoni, Pozza, Pellicanò, Colantuono, Minoia
Accosciati: Neri, Tovalieri, Butti, Carboni, Bertoni, Riva

“Posso raccontare la storiella che ormai conoscono tutti, quella delle noci di Angelillo”.

Noci che erano un amuleto.

“Angelillo era molto scaramantico, si teneva sempre due noci nella tasca del cappotto perché era convinto che portassero fortuna. Un sabato, mentre eravamo in viaggio verso Taranto, le trovai sul pullman. Ignorando tutta la situazione, me le mangiai. Il giorno dopo, quando il mister si accorse che le noci erano sparite, cominciò a cercarle e Zanin gli disse che le avevo mangiate io. Angelillo se la prese a morte. A Taranto pareggiammo e lui dette la colpa a me. Erano 15 anni che le teneva in tasca”.

A chi non l'ha mai vista giocare, direbbe che era una mezz'ala, un trequartista, una seconda punta o qualcos'altro?

“Un centravanti arretrato, la mia posizione ideale era dietro due punte, nel ruolo che richiede più estro e che tanto fa discutere.

Questi giocatori sono la croce e la delizia degli allenatori, che non sanno mai come impiegarli. Una punta e un trequartista è poco, due punte e un trequartista è troppo”.

Lei però è sempre stato amato, sia dalla stampa che dai tifosi.

“E' vero. Forse mi ha aiutato il fatto di essere aretino”.

Sfatando un altro luogo comune.

“Io davo sempre il massimo, il fatto di giocare in casa era una motivazione molto forte che i giornalisti e il pubblico coglievano al volo”.

Il suo colpo migliore quale era?

“Ero furbo, o meglio, avevo quella malizia che agli aretini piaceva e che faceva arrabbiare gli avversari. Cadevo spesso, ma non ero un simulatore. Solo che qualcuno se la prendeva, tipo Borgo della Pistoiese. Mi faceva la guerra, mi aspettava per un anno intero”.

Il compagno più forte con cui ha giocato?

“Tovalieri e Dell'Anno”.

Non posso non chiederle del gol in rovesciata al Campobasso. Prima il rigore sbagliato, poi quella prodezza che valse la vittoria e la



Via F.lli Lumiere, 90 - Arezzo
Tel. 0575 380122 - www.poggiolini.it



permanenza in B. Mi racconta quei momenti?

“Il rigorista era Tovalieri, ma ne aveva già sbagliati un paio quell’anno. Quando l’arbitro ci dette il penalty, ci fu il fuggi fuggi: nessuno voleva tirare. Pinella Rossi mi guardò e disse: battilo te. Andai sul dischetto con la convinzione che l’avrei sbagliato, il pallone mi sembrava pesante cento chili. Calciai alla destra del portiere e lui lo parò. Lì cominciai il minuto e mezzo più lungo della mia vita, ero distrutto. Quell’errore poteva significare la retrocessione, purtroppo”.

Un giocatore che ha appena fallito un rigore, come fa a pensare a una rovesciata in quella maniera?

“Era destino. Stavo per essere sostituito, però la palla non andò fuori e l’azione proseguì fino al cross di Mangoni”.

Rovesciata e gol.

“Non lo so come ho fatto. So solo che fu una gioia tremenda, una liberazione. Ciappi, il portiere del Campobasso, mi strinse la mano. L’ho anche incontrato un paio di volte, negli anni successivi, e mi ha sempre detto che prendere gol belli in quel modo era un piacere”.

Ha rimpianti per non essere arrivato a livelli più alti?

“No. La serie A l’ho rifiutata un paio di volte pur di restare in amaro. Mi volevano il Cesena e il Genoa, ma Terziani diceva che dopo aver appeso le scarpe al chiodo mi avrebbe fatto fare il dirigente. Avevo fiducia in lui, tanto che firmavo sempre il contratto in bianco. Poi, quando ho smesso, lui ha venduto la società e addio posto da dirigente”.

Terziani lo sente ancora?

“Sì, lo considero sempre il mio presidente, anche se mi ha fatto guadagnare meno del dovuto. A lui e Giuliano Sili devo molto”.

Domenico Neri allenatore com’è stato?

“Ad Arezzo ho fatto un paio di stagioni buone. L’anno che partimmo forte, portando tremila tifosi a Ferrara contro la Spal, non avevamo società. Bianchini era troppo solo. L’anno dopo arrivò Nucifora, peggio che andar di notte: aveva convinto il povero Dall’Avo che la squadra era da serie B. Fui esonerato, crollò tutto e ad aprile del ’93 l’Arezzo fallì. Ci riprovai a Massa l’anno dopo, un’esperienza positiva fino a marzo”.

Troppo stress in panchina?

“Da giocatore pensi a te stesso e basta. Quando alleni devi combat-

- ① Uno dei tanti duelli con il roccioso Borgo della Pistoiese
- ② La formazione sconfitta all’Olimpico dalla Lazio nel 1983
- ③ Un elegante stop di petto allo stadio Cibali di Catania
- ④ Consigliere per pochi mesi del presidente Piero Mancini

tere con la squadra, coi dirigenti, col magazziniere, con la stampa. E sei troppo legato al risultato. Infatti dopo Massa chiusi col calcio, non avevo voglia di trasferirmi ogni anno in un posto diverso, di stare lontano dalla famiglia”.

La breve esperienza con l’Arezzo di Mancini come la giudica?

“Mi chiamò per consigliarlo sulla gestione tecnica. Filò tutto liscio fino a quando non mi chiese un parere su Fioretti. Gli dissi che per me non era il direttore sportivo giusto, ma lo prese lo stesso. Allora decidemmo che era meglio chiudere”.

Le manca il calcio?

“Mi manca, ma io non ho il carattere né per fare l’allenatore né per fare il dirigente. Troppi compromessi”.

L’Arezzo lo segue?

“Sì, anche se allo stadio ci vado di rado. Mi sembra che la società negli ultimi anni abbia indovinato tutte le mosse. Ha cambiato tanto, ottenendo comunque ottimi risultati. E’ un merito importante”.

Facciamo il gioco della torre. Chi butterebbe giù, Angelillo o Riccomini?

“Nessuno dei due, sono legato a entrambi”.

Terziani o Butali?

“A Terziani farei un monumento. Butali pagò il fatto di essere mal consigliato”.

Gritti o Tovalieri?

“Sono due amici. Butto Tovalieri perché con le sue qualità avrebbe dovuto diventare uno dei migliori centravanti d’Italia”.

Mariottini o Nucifora?

“Nucifora”.

Una curiosità: perché si è tagliato i baffi?

“Ho deciso sette o otto anni fa. Mi facevano troppo vecchio”.

Ci sarà mai un altro come Neri nella storia dell’Arezzo?

“Un altro aretino apprezzato dalla gente? Spero di sì, è una soddisfazione enorme, un orgoglio che non ha paragoni”.

Bella novità

Giovanissimi, che scommessa

*Il vivaio si è arricchito di un'altra squadra in collaborazione col Sansepolcro
L'allenatore Bernardini: "Puntiamo a formare i ragazzi per le categorie superiori"*

Rappresentano la grande novità del settore giovanile dell'Arezzo. Sono i Giovanissimi nazionali, la formazione allestita in estate dai dirigenti del vivaio amaranto, che si è aggiunta alla Primavera e agli Allievi nazionali. Una scommessa che in viale Gramsci sperano di vincere. Per farlo hanno affidato la panchina a Lucio Bernardini, una garanzia in fatto di esperienza e affidabilità. Uno che con i giovani ci sa lavorare e che può mettere al loro servizio una vita spesa dietro a un pallone.

Bernardini, come è iniziata questa nuova avventura da allenatore dei Giovanissimi nazionali dell'Arezzo?

"E' un progetto da verificare. Siamo partiti in ritardo, stiamo incontrando qualche difficoltà di troppo che speriamo di superare quanto prima".

A quali difficoltà si riferisce?

"La rosa non è molto ampia e alcuni ragazzi non sono ancora disponibili, perché tarda ad arrivare il tesseramento. L'organico è ridotto all'osso, perciò in questo momento siamo costretti a fare di necessità virtù".

Dal punto di vista logistico come siete organizzati?

"Ci alleniamo nell'impianto di Gragnano, località che dista un paio di chilometri da Sansepolcro, mentre le partite le giochiamo sia allo stadio "Buitoni" che presso il campo sportivo "Tevere". Per quanto concerne la logistica non ci sono problemi, le strutture sono accoglienti. A Sansepolcro sono abituati a lavorare con i giovani. Ci sono persone vicine alla squadra, accompagnatori e dirigenti che seguono i ragazzi giorno per giorno con grande dedizione".

Com'è composto l'organico a sua disposizione?

"Lo zoccolo duro del gruppo è formato dai ragazzi nati nel 1992 che allenavo già lo scorso anno. A loro sono stati aggiunti tre elementi provenienti da Arezzo e cinque che sono arrivati da fuori regione per un totale di diciannove giocatori in rosa".

Guardando la composizione del girone, che campionato sarà?

"A parte squadre di grande tradizione come Roma e Lazio, che ritengo possano avere qualcosa in più delle altre, prevedo un campionato abbastanza equilibrato".

L'Arezzo che ruolo può recitare?

"Escluse le formazioni più blasonate possiamo stare al livello degli altri a patto di avere la rosa al completo. Per la mia squadra sarà, comunque, un campionato di apprendistato. Per noi la partecipazione a un torneo professionistico è una sorta di esperimento. Ho un gruppo che può fare delle buone cose, anche se rispetto agli altri paghiamo in fatto di esperienza. Troveremo compagni molto più smaliziate di noi. Molti dei miei ragazzi si confrontano a certi livelli per la prima volta".

Cosa deve insegnare un allenatore a ragazzi di 14 anni?



Lucio Bernardini è nato a Città di Castello il 21 settembre 1960. Fin da giovanissimo ha intrapreso la carriera di calciatore che lo ha visto protagonista in serie A con le maglie di Avellino, Perugia e Ascoli, oltre a una lunga militanza in B e in C. Appese le scarpette al chiodo, ha iniziato a fare l'allenatore a Città di Castello nella stagione 96-97 con all'attivo una salvezza in serie D. Successivamente un'esperienza in Promozione umbra con il Trestina, società per la quale ha svolto attività di istruttore anche nel settore giovanile, e nel 2004 l'approdo a Sansepolcro alla guida dei Giovanissimi, con cui ha vinto un campionato regionale ed uno provinciale sperimentale. In estate Rondini, responsabile del vivaio amaranto, gli ha affidato la panchina dei Giovanissimi nazionali dell'Arezzo.

SOLDI SUBITO!!!

ACQUISTO E SCAMBIO
ORO E ARGENTO
...ANCHE ROTTAMI



Via dal Borro 31 AREZZO

Bottega dell'Oro

Tel. 334 1624123



“In primis il comportamento. Il compito di un tecnico è quello di insegnare la correttezza nei rapporti, il rispetto per gli avversari. Un allenatore deve trasmettere valori come la lealtà, la sportività e nello stesso tempo educare i propri calciatori a un modo di agire che li contraddistingua in positivo. Evitare le proteste all’indirizzo dell’arbitro, falli di reazioni e cose del genere. Sotto l’aspetto tecnico a livello di Giovanissimi si lavora molto con la palla, ci si concentra prevalentemente sulla tecnica sia individuale che collettiva. Si insegna al

giocatore cosa deve fare e come deve stare in campo nelle varie situazioni che si verificano nel corso di una partita. Sopra ogni cosa, però, ai giovani bisogna trasmettere il piacere di giocare a calcio”.

Quali obiettivi le ha fissato il responsabile del settore giovanile Rondini?

“Nelle intenzioni dell’Arezzo c’è la volontà di tirar fuori da questo gruppo ragazzi da inserire nella rosa degli Allievi nazionali”.

Vi allenate e giocate a Sansepolcro, ma qual è il rapporto con la “casa madre”?

“C’è piena collaborazione. Si informano sull’andamento del lavoro quotidiano. Quando solleviamo dei problemi cercano di risolverli. Il responsabile Rondini viene a vedere le partite. Nonostante la distanza ci fanno sentire parte integrante del settore giovanile dell’Arezzo”.

Fra i suoi ragazzi c’è qualcuno su cui scommetterebbe per un futuro da calciatore?

“Qualche elemento ha le potenzialità per emergere. Al di là della tecnica, però, saranno determinanti le qualità caratteriali e le motivazioni in ognuno di loro nei prossimi anni, perché nel calcio non basta essere bravi con i piedi, bisogna esserlo anche nella testa”.

Andrea Lorentini



Qui sopra: una bella progressione di Arturo Testerini. Più in alto: David Teci in dribbling contro i pari età del Frosinone. Nell’altra pagina: l’allenatore dei Giovanissimi Lucio Bernardini

Allenatore

Lucio Bernardini

Giovanissimi Nazionali

Pezone Francesco	P	16/10/1992
Ulivi Davide	P	12/08/1992
Giuliani Luca	P	28/03/1992
Giorni Matteo	D	28/04/1992
Gallorini Gian Matteo	D	07/10/1992
Liberato Russo	D	15/03/1992
Gasparri Diego	D	02/03/1992
Tersini Stefano	D	11/04/1992
Belardinelli Matteo	D	22/05/1992
Iovinella Salvatore	D	14/11/1992
Marraghini Filippo	C	02/01/1992
Reali Marco	C	23/06/1992
Ciampelli Francesco	C	02/11/1992
Venturi Niccolò	C	02/06/1992
Testerini Arturo	C	10/12/1992
Teci David	C	15/02/1992
Cuccolini Jacopo	A	31/07/1992
Zoi Lorenzo	A	15/05/1992
Rivello Marco	A	11/03/1992
Pastorelli Omar	A	11/03/1992



**FODERE PER AUTO
E ACCESSORI IN GENERE**

Via Marco Perennio, 69 c/d - 52100 AREZZO - Tel. 0575.351920



Innocente Meroi, il piú forte di tutti

Correva l'anno 1961. Il sindaco di Arezzo, Cornelio Vinay, aveva mantenuto gli impegni assunti circa la consegna del nuovo stadio Comunale. Il vecchio e glorioso "Mancini" andava in pensione e i tifosi, festanti, accorrevano ai piedi della collina di San Cornelio dove, alla presenza dell'allora Presidente del Consiglio Amintore Fanfani, figlio illustre della nostra terra, veniva tagliato il nastro e inaugurato il tanto agognato stadio dei quindicimila. Era il 24 settembre e l'ambizioso e rinforzato Arezzo del presidente Simeone Golia si presentava al vernissage con malcelate ambizioni di vittoria. Mario Caciagli, allenatore esperto, un lusso per la categoria, in attacco schierò un ragazzone biondino di poco piú di 24 anni, per nulla dotato in altezza (un metro e 71) né in robustezza (70 chili). Quel ragazzo che entrò con piglio deciso in campo per l'esordio del nuovo stadio aretino si chiamava Innocente Meroi. Iniziò così, con uno scialbo 0-0 contro lo Spezia, l'avventura amaranto di quello che molti considerano il piú grande giocatore che abbia mai vestito la maglia dell'Arezzo dai tempi in cui, nel 1923, il verduraio Meaccio Livi battezzò con uno spaglio d'acqua la nascita dell'Unione Sportiva.

Le classifiche di merito, si sa, sono fatte per alimentare discussioni tra tifosi. Ognuno lega i propri ricordi alle gesta di questo o quel

*Ritratto dell'attaccante
che ha fatto discutere e innamorare
un'intera generazione di tifosi
Se n'è andato in punta di piedi,
com'era nel suo carattere*

calciatore, abbinandole spesso ai periodi piú felici della propria vita. Arezzo, per fortuna, si può permettere di scegliere tra tanti campioni che hanno indossato con onore la gloriosa maglia amaranto. Meroi è uno che ha messo tutti d'accordo. Ma non l'ha fatto subito. Come si conviene ai grandi. All'epoca la gente si ritrovava per la strada, nei locali, nelle piazze, a commentarne le gesta. Meroi era amato e odiato, in senso sportivo si intende. Croce e delizia. In ogni caso, parlava in campo una lingua sconosciuta alla maggior parte dei suoi compagni, i quali venivano trascinati dall'esempio di questo straordinario attaccante che, nelle giornate di vena, era

BIDINI

BIDINI CALZATURE via Guido Monaco 96/98
zona stazione (Arezzo) Tel & Fax 0575 295250

BIDINI

praticamente immarcabile.

Ma torniamo a quella prima, straordinaria stagione in amaranto. Il giovane centravanti friulano (era nato a Udine il 16 gennaio del 1937) scelse una gara speciale per mettere a segno la sua prima rete. Al Comunale giocavano i cugini pisani e furono loro a inaugurare la serie di gol del grande Innocente. Alla fine ne segnò 25 e gli valsero il titolo di capocannoniere del girone B della serie C, primo atleta amaranto a riuscire nell'impresa. L'Arezzo finì al quarto posto, a soli 5 punti dalla capolista Cagliari, promossa in serie B ma battuta nell'ultimo turno di campionato al Comunale con un gol, manco a dirlo, del suo attaccante principe.

Per la seconda stagione aretina, sempre sotto la guida di Mario Caciagli, il nuovo presidente Mario Lebole, viste le difficoltà dei partner d'attacco di Meroi, gli affiancò un giocatore dalle indubbie doti: il romano Sandro Joan. L'annata si chiuse con un secondo posto e con 10 segnature di Meroi. Poche, ma c'è una spiegazione. L'Arezzo aveva infatti ceduto alla tentazione di vendere il suo bomber al Parma. Ma, capito l'errore e forte della volontà del giocatore, lo riportò in amaranto dopo sole sette giornate. Giusto in tempo per affondare il Pisa all'Arena Garibaldi.

A fine stagione tornò ad Arezzo quel Silvano Flaborea che diventerà una sorta di gemello per Meroi. Estroso ed estroverso il Silvano, implacabile ed introverso l'Innocente. L'acqua e il fuoco. La fame e la sete. Così diversi, eppure complementari. E amici. Così tanto da trascinare l'Arezzo a un passo dall'ormai agognata serie B. La promozione arrivò nel campionato 1965-1966, grazie agli investimenti del rientrante presidente Golia e alla sagacia in panchina dell'allenatore Cesare Meucci. Meroi, che nel frattempo aveva arretrato il proprio raggio di azione, segnò 9 reti, mettendo però il sigillo sul campionato proprio nel decisivo rush finale. Gol decisivo all'Empoli nella terzultima e gol nel tripudio di Carpi, con cinquemila festanti tifosi amaranto a colorare lo stadio della cittadina emiliana.

L'Arezzo andò in serie B con un attacco da sogno ma anche con una difesa colabrodo. I gol di Meroi, Ferrari, Bernasconi, Benvenuto e Flaborea l'anno dopo non furono sufficienti. L'Arezzo tornò in C e il grande Meroi salutò i tifosi nella trasferta di Modena. Era il 26 marzo 1967 e quando l'arbitro fischiò la fine, per l'Arezzo si chiuse un'epoca. Meroi non indossò più la maglia amaranto. Vi chiederete chi ebbe l'onore di subire l'ultimo gol di Meroi. Ebbene, qua il destino si è divertito e non poco. 13 novembre 1966. Arezzo-Messina decisa da un rigore di Innocente. Palla da una parte, portiere dall'altra. Il nome dell'estremo difensore messinese suona familiare: Mario "Pinella" Rossi.

Lo "score" finale di Meroi recita: 160 presenze, 64 gol segnati che lo consegnano alla storia come l'atleta più prolifico di sempre, con una tripletta e 11 doppiette (altro record), delle quali ben 6 nel corso della sua prima stagione in amaranto (nessuno è mai riuscito a

fare altrettanto). L'Arezzo lasciò libero il suo valoroso centravanti e la gente smise di discutere su di lui. Da quel giorno tutti si trovarono improvvisamente d'accordo.

Si spensero le luci e Meroi cominciò piano piano la sua seconda carriera, quella fuori dal terreno di gioco, come impiegato nella ditta Konz. Accompagnato dalla sua proverbiale riservatezza che, nel tempo, ha contribuito a gettare un alone di mistero su questo grande personaggio del calcio aretino. Un uomo buono e sensibile, capace di scrivere libri di racconti e che ci ha lasciato con il ricordo di un Arezzo che faceva sognare i tifosi, gli stessi che adesso vedono una lacrima furtiva rigare le loro guance, nel ricordo di quell'attaccante minuto che con la palla al piede sembrava Di Stefano. Una saetta. La "saeta amaranto". Un calciatore che ha saputo accontentarsi del palcoscenico di provincia, di una maglia diventata per lui importante come quella del Real Madrid, di una città alla quale ha voluto talmente bene da rimanerci per la vita. E, da ora, per il riposo dell'eternità.

C'era una volta uno stadio nuovo nato al posto di uno vecchio che si chiamava "Mancini". Oggi abbiamo un Mancini presidente che chiede un nuovo stadio. Se ciò accadrà, avrà bisogno di un nome. Molti candidati meriterebbero tanto onore. Stadio Innocente Meroi suonerebbe particolarmente bene. Eh già... così la gente ricomincerebbe a discutere. E' il destino dei grandi, non c'è niente da fare.

Luca Stanganini



Accanto: Innocente Meroi con la maglia dell'Arezzo e la fascia da capitano. Nell'altra pagina: lo striscione in sua memoria dei tifosi amaranto



IMPIANTI DI ALLARME

Largo 1 Maggio, 48 - tel 0575.352224 - fax 0575.351689
www.pmallarmi.it - info@pmallarmi.it

Calcio e immagine

L'Arezzo punta sull'eleganza

*Bianconi uomo ha confezionato le divise per dirigenti, tecnici e calciatori amaranto
L'azienda realizza abiti per griffes di livello mondiale e per molti famosi stilisti*

Una squadra
alla moda

Bremec, Di Donato,
Roselli, Capelli e Terra
mentre provano
i nuovi abiti



L'Arezzo calcio punta sullo stile e sulla raffinatezza. I tessera- ti amaranto quest'anno vestono abiti sartoriali firmati Bianco- ni uomo, un marchio che è garanzia di qualità dei tessuti e di eleganza delle linee. Dirigenti, impiegati, tecnici, calciatori ma anche gli allenatori e gli accompagnatori del settore giovanile, oltre al personale di servizio dello stadio, avranno a disposizione una divisa estiva e una invernale, come si conviene a un club che tiene di conto anche e soprattutto la propria immagine da veicolare all'esterno.

L'azienda Bianconi uomo, gestita da Bianco, Enrico e Luca, tre generazioni fianco a fianco, realizza abiti per griffes di livello mondiale e per molti famosi stilisti. "Come tifosi seguiamo l'Arezzo da tanto tempo - ha spiegato Enrico Bianconi. Quest'anno abbiamo deciso di associare il nostro marchio a quello della società e ne siamo particolarmente orgogliosi. Gli abiti di nostra produzione hanno connotati innovativi e sono il frutto di una grande professionalità. L'augurio è che la squadra possa ottenere in campo i risultati che stiamo ottenendo noi".

Shoponline ★★
EURONICS ★★

Arezzo
v.le Macenato, 2/E
Centro Comm.le "Setteponti"
Strada D 1 S. Zeno

ACQUISTA ANCHE SU INTERNET: www.cds-euronics.it

BIANCONI UOMO
veste la squadra amaranto



Photo: Tony Corbelli - www.bianconiuomo.com

BIANCONI
Factory Store UOMO

Via Achille Grandi, 100 - Arezzo Uff. tel. 0575 302246 Factory Store tel. 0575 1780750 www.bianconiuomo.com

ULTRAS o delinquenti?



Le curve vengono accostate ingiustamente agli episodi di vandalismo, ma la verità è un'altra: chi tira fuori il coltello è solo un teppista E la normativa Pisanu si sta rivelando un fallimento

“Sono 25 anni che seguo l'Arezzo e mai avevo avuto così netta la sensazione di pericolo”. Esordisce con queste parole un tifoso abituale della curva Minghelli nel raccontare ciò che è accaduto prima e dopo la partita contro il Napoli, lo scorso 19 settembre, con numerosi incidenti culminati nell'accoltellamento di un giovane supporter amaranto, ferito fortunatamente in maniera lieve da un gruppo di tifosi napoletani. “Per la prima volta - continua - al termine della partita ero preoccupato mentre

FITNESS PLANET
PERSONALE SPECIALIZZATO

DOPPIO LIVELLO DI FORZA
LIVELLO

① Via A. dal Borro, 78 (Zona Pescaiola) Arezzo
Tel. 0575 302947

② Via dei Cenci, 12 - Arezzo
Tel. 0575 403481

**Gli incidenti prima e dopo
la partita Arezzo-Napoli
hanno riaperto una discussione
annosa e mai sopita**



andavo a prendere la macchina parcheggiata lontano dal Comunale. E' incredibile come sia potuto accadere un caos del genere: sarebbe stato sufficiente far defluire prima noi aretini e poi i tifosi ospiti per evitare molti dei problemi che si sono poi verificati".

E' questa l'opinione comune alla stragrande maggioranza dei tifosi amaranto. Come mai è successo tutto ciò? Partiamo da una doverosa premessa. Non è la prima volta che i tifosi napoletani si rendono protagonisti di

fatti del genere. Non a caso nel mondo delle curve sono attualmente considerati fra i più turbolenti in assoluto. Per capire la portata del problema basta tornare indietro di qualche mese: 11 gennaio 2006, ottavi di Coppa Italia con il Napoli di scena a Roma. Il prefetto Achille Serra decise di far disputare la gara a porte chiuse, vista l'accesa rivalità fra la tifoseria capitolina e quella partenopea. Già di per sé un fatto del genere fotografa alla perfezione la situazione. E quest'anno, nella seconda partita di campionato a Piacenza, la tifoseria azzurra si era distinta per una serie di incidenti e vandalismi. I precedenti avrebbero dovuto quanto meno allertare le forze dell'ordine e renderle consapevoli di avere di fronte una tifoseria molto accesa.

Le contromisure adottate però invece di tamponare le varie problematiche che si sono create, le hanno drammaticamente acuite. La decisione di vietare il parcheggio alle auto nella zona stadio ha di fatto costretto la maggior parte della tifoseria di casa a transitare per la zona della rotonda di viale Giotto, contestualmente al passaggio degli ospiti che sono stati fatti uscire immediatamente al termine della partita. Col senno di poi sarebbe stato più strategico far restare i napoletani all'interno del proprio settore fino a che le zone intorno allo stadio non si fossero svuotate. Questa accortezza avrebbe evitato gran parte degli incidenti accaduti alla rotonda, con la polizia che ha dovuto caricare i tifosi di casa nei pressi del bar dello stadio. Ci rendiamo conto perfettamente che non è semplice controllare una tifoseria che si muove soprattutto con mezzi propri, come quella del Napoli. Certo è che la situazione avrebbe dovuto essere pianificata in maniera più precisa e non lasciando molti particolari al caso.

Quello che è accaduto dopo Arezzo-Napoli, oltre alle considerazioni già fatte, apre il campo a vari ragionamenti sul problema della violenza nel mondo del calcio. La prima cosa che ci preme sottolineare è la netta distinzione fra mondo ultras e fatti del genere. Molte volte, se non sempre, l'aggettivo ultras viene accostato in maniera semplicistica a questo

tipo di incidenti. Così facendo diventa estremamente facile sparare a zero sulle curve, non degnandosi però di fare delle distinzioni basilari. E' innegabile che quello che abbiamo visto prima e dopo la partita sia solo ed esclusivamente frutto di una delinquenza comune che troppe volte prende la partita di calcio come una scusa per compiere le proprie azioni.

Prendiamo il caso dell'accoltellamento del tifoso aretino prima della partita. La dinamica dei fatti spiega chiaramente che tale episodio non può in nessun modo essere catalogato come un'azione di un tifoso di calcio. Nessuno che si muove per vedere una partita aggredisce a sangue freddo un ragazzino, con l'aggravante di una mancanza totale di rivalità fra le due tifoserie. Arezzo e Napoli si incontravano in campionato per la prima volta nella loro storia e non c'erano precedenti che potessero giustificare un clima di attrito. Quindi è chiaro che tutto ciò che è avvenuto è solo figlio di una delinquenza che si trova nel mondo del calcio come nella vita di tutti i giorni.

Così dicendo verrebbe facile la domanda sul perché non siano le curve stesse a emarginare questi teppisti. Il compito non è dei più semplici e soprattutto non spetta ai tifosi svolgere un servizio d'ordine all'interno degli stadi. E molte volte non è poi così vero che i delinquenti comuni siano una esigua minoranza. Quindi il problema è di complicata lettura ed è lampante che esistono realtà, Napoli ne è un esempio ma ne esistono altre, dove il fenomeno è difficilmente risolvibile. Ma certamente il problema non si contrasta gettando fango addosso al mondo ultras o cercando sempre di dimostrare che tutto è andato per il verso giusto a prescindere. La normativa Pisanu, ossia quella serie di disposizioni che doveva contrastare il fenomeno della violenza, si sta rivelando vessatoria nei confronti dei tifosi veri, mentre permette ancora oggi di tutto a chi vuole premeditadamente creare disordini.

Simone Trippi



Leghe
Metalli
Prodotti
per
Orafi
e
Argentieri

Alloys
Metals
Products
for
Goldsmiths
and
Silversmiths

GLP s.r.l.

Via G. Pastore, 20 - 52100 Arezzo - Italy
tel. +39 (0575) 22704 - fax +39 (0575) 351733
www.glp-srl.it - info@glp-srl.it
R.E.A. AR 68505 - C.F.e P.I. IT 00301120515
Capitale sociale € 51.480,00 i.v.

Inviare le vostre foto alla redazione di Amaranto Magazine redazione@amarantomagazine.it

Il portiere Bressan con il quadro acquistato all'asta benefica del quartiere di Porta Sant'Andrea



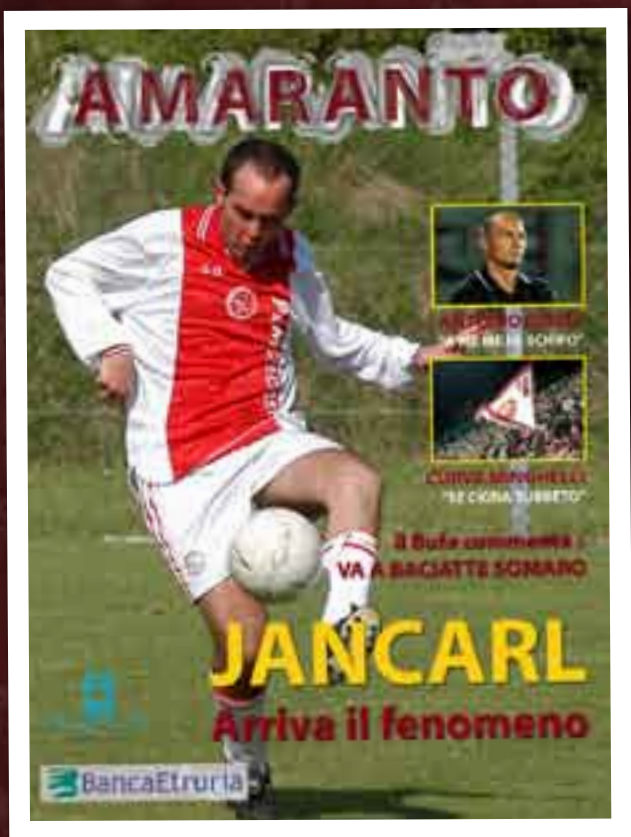
La supertifosa Ilaria nel settore ospiti dello stadio di Modena



Enrico e Simone: forza Arezzo dalla Thailandia!



Tommasino, amaranto dalla nascita!



La finta copertina di Amaranto magazine dedicata a Giancarlo per il suo compleanno



Vanessa con il suo giocatore preferito: Walter Bressan



SEAT
auto emoción

AREZZO AUTO

la tua concessionaria
per Arezzo e provincia



Via Fiorentina, 536 - Arezzo - Tel. 0575 984315

Arezzo Watch

GIOIELLERIA - OROLOGERIA
OGGETTISTICA DA REGALO

ORO - ARGENTO - ACCIAIO
A PREZZI DI FABBRICA


BREIL
MILANO

D&G
TIME

CASIO **GUESS**

BIBLEY ALVINO MARTINI


SWITIME


Caval



Via U. Pasqui, 11/13 (dietro Agip di Via Vittorio Veneto) AREZZO - Tel. 0575 910944



Completo velluto stretch

89,90 €

La moda a misura di uomo.

Ti invitiamo a scoprire la nuova collezione Autunno Inverno 2006. Troverai un grande assortimento di modelli e taglie, regolari e comode, realizzati in tessuti tecnologici e lane pregiate di alta qualità. Dal produttore al consumatore.

E se cerchi uno stile personale, nel reparto Sarti&Camiciai realizziamo camicie su misura, curate nei minimi dettagli, **a partire da 50 euro.**

Sarti & Camiciai



Castiglion Fibocchi
via Rag. G. Fracassi, 4 - Tel. 057547049
Monte San Savino
uscita autostrada A1 - Tel. 0575849667

MODI&MODA
www.modiemoda.it